

se non ci fossero sulla storia della storiografia casi analoghi come quello di un acutissimo storico e di uno splendido scrittore inglese, il Froude, che pur aveva il *tic* di scambiare i fiumi con le montagne e di altrettali biz-zarrie. Sia come si sia, Niccolò di Toldo fu messo a morte nel 1375 e la lettera della santa è da riportare a quel tempo, e Giannozzo Sacchetti non fu il personaggio a cui quella lettera si riferisce.

B. C.

GIAMBATTISTA VICO — *Autobiographie*, Occidental-Verlag, Pantheon-Verlag, Zurich-Bruxelles, s. a., ma 1948 (terzo volume di *Lux et Humanitas, eine Schriftensreihe Geisteswissenschaftlicher Werke*, 8° pp. 216).

L'Autobiografia del Vico era stata tradotta in tedesco una sola volta e premessa dal Weber alla sua traduzione della *Scienza nuova* del 1822; ma questi, non avendo avuto allora notizia, per la tarda circolazione in Germania delle cose stampate in Napoli, della edizione datane nel 1818 dal Villarosa, che vi aveva aggiunto una seconda parte inedita e una sua appendice che la continuava, e corretto un certo numero di luoghi, dovè attenersi alla scorrettissima edizione originale del 1729, data dal Calogerà.

Un simile ma meno scusabile infortunio, per poca informazione bibliografica, è toccato ora al dott. Vincenzo Rűfner, a cui si deve il volumetto, tipograficamente assai grazioso, annunziato qui sopra, e nel quale alla traduzione dell'*Autobiografia* segue una *Einführung in Vicos philosophische Bedeutung*. Il traduttore stesso avverte che la versione è condotta « nach dem Text von 1725, den Ergänzungen von 1731, und dem Zusatz von Villarosa.», ossia sulla riedizione critica del testo Villarosa, curata nel 1911 dal Croce per gli *Scrittori d'Italia* del Laterza. E sta bene. Tuttavia, se, prima d'accingersi alla sua fatica, l'egregio dr. Rűfner si fosse posto in contatto col Croce o con me, dei quali cita taluni scritti vichiani in una breve bibliografia aggiunta in fine, avrebbe avuto da noi indicazioni che gli avrebbero consentito di dare fuori un lavoro messo meglio al corrente, e per ciò stesso assai più utile. Per esempio, gli avremmo comunicato che il testo Croce fu riedito nel 1929, nella medesima collezione degli *Scrittori d'Italia*, dal Croce e da me, che, tra l'altro, nell'«aggiunta dell'autore» intercalai un lungo pezzo, sin allora non raccolto e tanto importante da potere essere considerato il testamento spirituale dell'autore della *Scienza nuova*. Avremmo aggiunto che due altre edizioni dell'*Autobiografia* vichiana sono state pubblicate nel 1947 in Italia: l'una, presso l'Einaudi di Torino, da Mario Fubini, che in due punti ha ritoccato in meglio il testo Croce-Nicolini; l'altra, presso il Bompiani di Milano, da me, che dopo avere diviso il testo in otto capitoli, premettendo a ciascuno sommari analitici, ho aggiunto altresì quattordici «medaglii illustrativi». Avremmo richiamato la sua attenzione su tre altre versioni dell'*Autobiografia* comparse in questi ultimi tempi in russo, in francese e in inglese:

la prima, mediocre (anzi ora traduzione, ora semplice riassunto) dovuta ad Andrea A. Guber, che la premise alla sua traduzione della seconda *Scienza nuova* (Leningrado, 1940); la seconda, limitata, per altro, soltanto al primo pezzo, e cioè escluse le addizioni dell'autore e del Villarosa, che il dott. J. Chaix-Ruy fece seguire a una sua *Vie de J. B. Vico* (Parigi, 1943); la terza, che, lavorata sul testo Croce-Nicolini del 1929 da Max Harold Fisch con la collaborazione di Thomas Goddard Bergin — gli stessi che hanno pubblicato l'anno scorso una versione non meno eccellente della seconda *Scienza nuova* — è resa ancora più pregevole da un'ampia informatissima introduzione e da una bella serie di note illustrative (New York, 1944). Per ultimo, avremmo fatto osservare al dr. Rűfner che, dal momento che la sua fatica era destinata ad apparire in una collezione destinata non alle scuole ma alle persone colte, era il caso non già di esibire in talune note a piè di pagina i ragguagli biobibliografici ch'egli dà di Averroé, Antonio Arnauld, Epicuro, Giovanni Locke, Giovanni Leclerc, Pier Gassendi e di altri personaggi noti *lippis et tonsoribus*, bensì di sostituire a notizie cosiffatte altre relative a uomini e cose della Napoli dei tempi del Vico: notizie, che, familiari a noi napoletani, avrebbero rappresentato, pel pubblico a cui è diretta la traduzione rűfneriana, una novità tanto più gradita quanto più necessaria.

Comunque, resta sempre il fatto che, divenuta ormai un'introvabile rarità bibliografica la versione del Weber, il Rűfner ha messo gli studiosi *germanice loquentes* in grado di leggere l'*Autobiografia* vichiana nella loro lingua. Di che bisogna essergli tanto più grati in quanto ciò fa sperare che il pensiero del Vico, sin qui (generalmente parlando) poco noto o addirittura ignorato nel mondo culturale germanico, possa esservi meglio conosciuto e, perchè meglio conosciuto, meglio inteso e giudicato nella sua importanza ancora attuale e viva.

FAUSTO NICOLINI.